

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, dal C.M.P. Padova.
Euro 2,00 la copia. Redazione: via Piccardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
Stampa: ADLE Edizioni sas, Padova - Info@adle.it



Editore, amministratore e pubblicità: Strade Aperte Soc.coop.a.r.l.,
via Piccardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377. Fax 06.80977047.
Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

FARE STRADA IN EUROPA E NEL MONDO

La Legge scout: una regola per la vita

Seminario internazionale MASCI-FOCSIV
Villa Lubin (CNEL),
3 maggio 2018



Sonia MONDIN

Tanti temi, tanti impegni

Giovanni Morello

Scriviamo queste note mentre il nostro Paese è attraversato da una grave crisi istituzionale che ha toccato, spesso con attacchi scomposti e irresponsabili, anche la massima istituzione repubblicana. Il Presidente della Repubblica è il garante dell'unità del Paese e custode e difensore della Costituzione repubblicana, che non può essere ostaggio di singoli e di maggioranze, né tanto meno essere oggetto di insulti. Bene ha fatto perciò la dirigenza nazionale del MASCI a diffondere un documento di solidarietà nei confronti del presidente Mattarella (che trovate in ultima di copertina): un galantuomo di cui ricordiamo anche l'esperienza scout. Qui a fianco pubblichiamo il comunicato di precisazione di Sonia, Luigi e don Guido.

Ampio spazio è dedicato nella rivista al recente Seminario internazionale, svoltosi a Roma, nella sede prestigiosa di Villa Lubin, sui problemi legati al tema delle migrazioni e, in particolare dei minori non accompagnati, in conseguente continuazione dell'impegno per la raccolta delle firme per la petizione al Parlamento italiano. Di valore e di grande spessore gli intervenuti e gli interventi: molti e significativi. "Argomenti", il trimestrale di Strade Aperte, ne pubblicherà un resoconto puntuale.

Come scrive Anna Maria Volpe Prignano, la nostra Segretaria internazionale, è la prima volta che il MASCI, in unione con FOCSIV, organizza un seminario internazionale, a cui hanno partecipato illustri relatori, ad iniziare dal presidente ISGF Mathius Lukwago. Non possiamo elencarli tutti, ma ognuno è stato seguito con interesse ed attenzione dai numerosi partecipanti, provenienti da molte regioni d'Italia. Mario Maffucci e Carla Collicelli, della Comunità Roma 19, hanno saputo dosare e commentare con perizia i lavori del seminario.

All'interno della rivista pubblichiamo un intervento di Gabriele Russo che, prendendo a pretesto l'intervento, di ampio respiro, di Massimiliano Costa, intitolato "Orizzonti per il Masci", ripropone la sua consueta visione di un Masci "movimentista", incolpandolo di non prendere posizione su "qualcuno degli appuntamenti che la cronaca, l'attualità, la dialettica politica e sociale offrono". Questo numero, soltanto con quanto fino ad ora detto (Seminario sulle migrazioni, solidarietà al Presidente della Repubblica) sembrano però smentirlo.

In altra parte della rivista trovate la presentazione di un libro di spiritualità scout che ho letto con grande interesse. Il titolo sembra forse eccessivo "Jésus, le premier scout" (Gesù, il primo scout). L'autore è un Assistente nazionale degli Scouts et Guides de France, che sembra abbeverarsi alla fonte di B-P e, soprattutto, di padre Sevin. Speriamo che venga tradotto presto in modo che molti possano leggerlo.

Apriamo questo numero con gli interventi di saluto che il nostro Presidente nazionale, Sonia Mondin, a nome dell'intero Movimento, ha svolto durante i lavori del Consiglio Generale AGESCI, tenutosi a Bracciano dal 29 aprile al 1 maggio scorso, e alla 14. Assemblea degli Scout d'Europa-FSE, tenutasi a Soriano del Cimino nei giorni dal 1 al 3 giugno. Non si tratta di pure formalità, ma è importante per il MASCI, e per il suo sviluppo, tenere costante rapporto e sintonia con le associazioni dello scautismo giovanile.

Punti fermi

Il comunicato del 28 Maggio con il quale il MASCI esprime disagio per gli scomposti attacchi alla Presidenza della Repubblica ha suscitato, come era prevedibile, manifestazioni di consenso e di dissenso che ci invitano tutti ad una riflessione più meditata.

La politica non è, e non può essere, estranea all'esperienza umana. Non lo è per le persone nella loro individualità, non lo è per le forme aggregative nelle quali si esprime la dimensione collettiva.

Il MASCI, al punto 8.2 del Patto Comunitario, patto nel quale tutti noi adulti scout ci riconosciamo, fa proprio questo principio, definendone il senso e il perimetro e invitandoci a "coltivare" la politica.

Nella concreta esperienza storica, coloro, invece, che la politica la "praticano", si sono costituiti in associazioni che hanno assunto la forma di "partiti".

Il comunicato del MASCI, riletto fuori dalle legittime appartenenze e passioni partitiche, non entra nel merito delle diverse letture, narrate da ciascuno dei partiti politici protagonisti della vicenda, su quanto accaduto in merito alla mancata formazione del Governo.

Il dibattito politico, anche quando assume toni molto aspri, deve sempre salvaguardare le Istituzioni, saldi punti di riferimento per tutti i cittadini, indispensabili a mantenere unito il Paese nei momenti più difficili e complessi, come questo.

Il comunicato nel MASCI, in nessuna sua proposizione, esprime sostegno alle scelte del Presidente della Repubblica, ma esprime solidarietà alla persona Mattarella per le volgari parole rivoltegli tramite i social e alla Presidenza della Repubblica accusata di alto tradimento e attentato alla Costituzione.

Vi sono momenti nei quali, chi ne è legittimato, deve assumersi le proprie responsabilità senza indugio alcuno.

Il Presidente Nazionale, il Segretario Nazionale e l'Assistente Nazionale, in quanto eletti dall'Assemblea Nazionale, i primi due, e nominato dalla C.E.I. il terzo, sono legittimati, in casi eccezionali, a prendere posizione sui problemi essenziali per il bene comune. Ritenere indispensabile che **tutte** le forse politiche recuperino serenità di giudizio e tengano conto delle ricadute educative dei propri atti e dei propri comportamenti, il minimo "sentire" di ogni cittadino attento al bene comune.

Sonia Mondin
Presidente Nazionale

Don Guido Lucchiar
Assistente Nazionale

Luigi Cioffi
Segretario Nazionale

UNA COMUNE IDENTITÀ

Saluto al Consiglio Generale AGESCI

Sonia Mondin
Presidente Nazionale

Grazie dell'invito alla Capo Guida Donatella e al Capo Scout Ferri; un caro saluto ai Presidenti Barbara e Matteo nonché all'assistente Don Davide; vi porto anche i saluti del Segretario Nazionale e del nostro Assistente. Ciò che caratterizza la nostra comune identità lo si potrebbe descrivere in molti modi, ma alla fine può essere bene rappresentato dall'invito del nostro fondatore a "LASCIARE IL MONDO UN PO' MIGLIORE DI COME LO ABBIAMO TROVATO".

Il MONDO ogni giorno sembra invece degradare, peggiorare, imbruttire!

Il cardinale Gualtiero Bassetti, nell'intervento di chiusura del Consiglio Permanente della Cei, riferendosi all'Italia diceva: **"C'è una società da pacificare, una speranza da ricostruire, un paese da ricucire"**.

Ricostruire, ricucire, pacificare, questi tre verbi sono stati la consegna pastorale a conclusione del CONSIGLIO PERM. CEI.

Mi chiedo: qual'è lo sforzo che viene chiesto a noi, persone ancorate ai valori dello scautismo, a noi che vogliamo essere Chiesa, chiesa in uscita? La prima "uscita", come il primo cambiamento, parte da noi stessi, per metterci insieme nel fare strade comuni,

contaminandoci, contagiandoci a vicenda. Fare strada da soli o con le nostre realtà associative sarebbe molto più semplice, ma ognuno deve sentire come propria responsabilità, in questo tempo, di dedicarsi all'impegno che le scelte comuni richiedono, pur nei limiti delle proprie capacità e potenzialità.

È la fatica del "fare insieme" che diventa poi fecondità comunitaria e sociale; ed io auguro che la vostra progettualità abbia questa finestra aperta al dialogo, sia con noi del Movimento Adulti Scout, sia con le altre associazioni dello scautismo giovanile: è bello ritrovarci qui di anno in anno per salutarci, ma credo che questo non basti più se vogliamo lasciare un MONDO MIGLIORE!

"Fare rete non è fare somma. È collegialità e comunione", diceva sempre il Card. Bassetti, ma come possiamo attivare processi che consentano – anche nel mondo scout – di costruire in modo progressivo "collegialità e comunione"?

Ebbene è una provocazione quella che **"mi e Vi"** consegna: per guardare con gli occhi dello scautismo il MONDO CHE CI STA DAVANTI.

Buona Strada!





Un Sì all'accoglienza ed un appello per una politica europea sull'immigrazione dagli adulti scout del MASCI e da FOCSIV – Volontari nel mondo

Le migrazioni rappresentano una questione calda nella politica e nelle società europee. Fonte di confronti aspri e di tensione sociali. Passa invece sotto silenzio la grande opera di centinaia di migliaia di volontari e persone di buona volontà che offrono accoglienza e accompagnamento all'integrazione sociale, difesa dei diritti umani e opportunità di emancipazione per tutti.

Maschi e Focsiv sono impegnati da tempo per una visione positiva delle migrazioni, pur non trascurando le difficoltà esistenti. In una Europa sempre più vecchia e chiusa su sé stessa, le migrazioni possono rappresentare un contributo umano significativo per lo sviluppo del continente così come dei paesi di transito e di origine, se ben governata e valorizzata.

Per superare le divisioni sociali e tra paesi membri occorre promuovere una nuova cultura e una nuova politica europea basata sul rafforzamento dell'accoglienza e della protezione umanitaria, sulla tutela dei diritti umani dei migranti, che si faccia carico del grande problema dei minori non accompagnati, con misure per l'integrazione diffusa nell'ambito di una più forte collaborazione tra istituzioni e volontariato, in una visione comune di sviluppo sostenibile.

E' questa la visione del global compact sulle migrazioni in corso di negoziazione presso le Nazioni Unite a cui l'Unione europea sta partecipando, per una migrazione regolata e sicura per il bene comune. Questa visione per concretizzarsi ha bisogno però di alcune scelte politiche a cui facciamo appello:

- addivenire al più presto alla riforma del regolamento di Dublino e alla creazione di un vero sistema di asilo europeo condiviso e solidale tra i paesi membri;
- riconsiderare i cosiddetti migration compact o "Patto sulla Migrazione" in modo da condividere di più la solidarietà verso i rifugiati e le persone che soffrono di insicurezza umana, evitando di creare delle zone di cuscinetto ove contenere i migranti, vere forme di nuovo apartheid
- sostenere di più i salvataggi, i corridoi umanitari, i programmi della società civile di sponsorship e le operazioni di reinsediamento in tutta Europa
- evitare la militarizzazione delle frontiere e agire invece con migliori operazioni transnazionali di intelligence sui trafficanti di essere umani
- prevedere migliori canali regolari per le diverse forme di migrazione, da quelle per motivi di lavoro a quelle per ricongiungimenti familiari
- moltiplicare le attenzioni e le risorse per i diritti dei minori non accompagnati valorizzando il ruolo della famiglia, non solo in Europa, ma anche nei paesi di transito: la cooperazione ha un ruolo essenziale per tutelare i minori lungo le vie di mobilità, per assicurarne l'accoglienza assolutamente fuori dai centri di detenzione
- facilitare e sostenere chi offre rifugio in collaborazione stretta tra stati e organizzazioni della società civile
- investire sui giovani, europei e migranti, per promuovere l'interculturale, l'inclusione sociale ed economica, la loro emancipazione per lo sviluppo sostenibile
- Tutelare i diritti delle minoranze migranti contro la xenofobia e il razzismo



Il Presidente FOCSIV
Gianfranco Cattai

Gianfranco Cattai



La Presidente MASCI
Sonia Mondin

Sonia Mondin

FRATELLI DI OGNI UOMO

Seminario internazionale MASCI a Roma

Anna Maria Volpe Prignano

Terminato il Seminario internazionale dal tema "Fare strada in Europa e nel mondo", realizzato in sinergia dal MASCI con FOCSIV, in continuazione del cammino che abbiamo progettato, dopo aver presentato la "petizione" con le firme raccolte al nostro Parlamento, possiamo dire che il risultato è stato al di sopra di ogni aspettativa.

Abbiamo partecipato, con questa iniziativa, alla Festa dell'Europa (9 maggio) provando a darne un nuovo impulso, organizzando un seminario che avrebbe fatto storia: infatti è la prima volta, nella storia dello scautismo adulto italiano, che vengono convocati i responsabili delle Associazioni scout a livello Europeo per costruire un progetto comune.

La giornata è stata importante per aprire un "capitolo internazionale" coinvolgendo tutto lo scautismo adulto, europeo e mondiale sui temi dell'immigrazione, con la presenza delle varie delegazioni straniere e del Presidente Mondiale ISGF, Mathius Lukwago.

Grazie alla collaborazione di FOCSIV, confidiamo che anche altre organizzazioni a livello europeo possano aderire alla nostra iniziativa per portare avanti in modo sistematico e progettuale i punti indicati nell'appello stesso.

Il tema dell'immigrazione è stato trattato da relatori di alto profilo.

Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, ci ha detto in modo chiaro e forte che tutto comincia dalla realizzazione dello sviluppo sostenibile ed anche se in Italia la maggior parte delle forze politiche si è dichiarato favorevole alle politiche adottate nel 2015 dai 193 Paesi dell'ONU, dobbiamo modificare il modello di sviluppo, cioè non basta un migliore tasso di crescita del PIL, ma occorre combattere la povertà, le disuguaglianze ed il degrado ambientale, che sono spesso le cause dei flussi migratori che hanno caratterizzato i mutamenti sociali e gli scenari internazionali, dell'ultimo periodo. Negli ultimi anni molto si è fatto per la migrazione, ma siamo lontani da risoluzioni possibili, perché? Stiamo andando nella direzione giusta?

Negli anni 90 circa 2/3 dei titolari di permesso di soggiorno erano per lavoro e l'Italia ha stanziato una dotazione finanziaria per l'accoglienza, cioè un fondo per gli enti locali destinato all'accoglienza. La distinzione prima facilmente praticabile tra migranti economici e

migranti forzati ora non c'è più: negli ultimi 20 anni sono aumentate le ragioni delle fughe: persecuzioni, guerre, catastrofi ambientali, chiusura delle frontiere, violenze, traffici di esseri umani, in generale mancato diritto di esercitare le libertà democratiche sancite dalle nostre Costituzioni. La domanda di accoglienza è cresciuta in modo drammatico. Nel 1997 è entrata in vigore la Convenzione di Dublino per l'esame della richiesta d'asilo. Si è cominciato a dare spazio alla rete. La prima vera esperienza di rete d'accoglienza nazionale si ha tra mondo associativo ed enti locali con il progetto "Azione Comune" che nasce da un provvedimento del Consiglio UE.

In Italia scaturisce il testo unico 286/98 che ha previsto la responsabilità degli enti locali nella costruzione di un sistema di accoglienza integrato. Ha fatto seguito un "Intesa tra i vari livelli di governo nazionale e locale", centri specializzati nella prima accoglienza e un coordinamento di questi centri affidato alle regioni. Con la risoluzione approvata dalla Commissione per le libertà civili del Parlamento Europeo nell'aprile del 2017 i richiedenti asilo dovrebbero poter lavorare nell'UE entro due mesi dalla richiesta di asilo ed i candidati alla protezione internazionale devono avere accesso ai corsi di lingua subito dopo la presentazione della richiesta di asilo. Molti provvedimenti europei si sono avuti, recentemente è stato istituito il CEAS, il sistema europeo comune di asilo che dovrebbe dare una grossa svolta al sistema. In Europa, purtroppo, il problema da risolvere ora è a monte scegliere fra inclusione od esclusione, noi pensiamo che l'unica strada è favorire le integrazioni per un determinato obiettivo comune e siamo tutti consapevoli che per rendere operativa una maggiore solidarietà e condivisione di responsabilità oggi occorre fare rete. La gestione dei flussi migratori non è sostenibile senza una cooperazione all'interno dell'Unione Europea per migliorare le politiche migratorie dell'Europa come parte integrante di una politica organica dell'UE.

Siamo, quindi, tutti convinti che solo se ci uniamo per accogliere ogni individuo nel rispetto reciproco, abbiamo una reale integrazione e non ci sentiamo più invasori o invasi, ma tutti fratelli nell'unico bene comune: il creato.

Paolo Morozzo della Rocca, dell'Università di Urbino, ci ha parlato del paradosso in cui vive la migrazione,



6 chiediamo legalità ma non facciamo le leggi, spesso c'è il rifiuto del visto e mancanza di leggi per ingressi legali, mancano interventi di pacificazione nelle guerre, quindi manca una vera politica della migrazione. L'integrazione è un'opportunità che non dobbiamo perdere perché fa bene a noi prima di essere utile per i rifugiati.

Enzo Rossi, Università di Roma Tor Vergata, ha sottolineato che per l'integrazione non facciamo nulla, l'accoglienza dovrebbe essere organizzata con l'aiuto delle famiglie, non riusciamo a dare la cittadinanza, anche con lo *ius culturae* cioè coloro che vivono da tempo in Italia ed hanno conseguito un livello culturale.

Antonio Riccò, autore della lettura scenica "Quel mattino a Lampedua", ha detto che occorre un piano politico europeo che cambi completamente lo scenario e che non faccia perdere diritti democratici costituzionali a chi li possiede, ma acquisirli a chi non li ha. Occorre fare un grande sforzo educativo perché noi abbiamo acquisito un bagaglio culturale educativo che abbiamo il dovere di diffondere a chi non lo ha avuto.

Andrea Stocchiero, Focsiv, ci ha detto che non ci dobbiamo preoccupare per l'accoglienza, per la riduzione dei flussi rispetto agli anni precedenti, perché il Trattato con la Libia funziona, e funziona anche il Trattato della Turchia con l'Europa, si sono molto ridotte le domande di asilo.

Questo problema lo abbiamo dato ad altri paesi come il Libano, la Palestina, la Giordania.

Lo scandalo dei trafficanti ha bloccato i centri di detenzione in Libia e i flussi sono ora in Niger e poi dirottati verso i corridoi delle Nazioni Unite, o verso paesi in difficoltà, creando spesso problemi in paesi già problematici, quindi i flussi sono solo deviati ma non prosciugati.

Tutti auspichiamo un'Unione Europea, più sicura, prospera e competitiva, inclusiva per i giovani, più solidale nei confronti di popoli bisognosi di aiuto, in grado di esprimere efficaci politiche di accoglienza dei migranti. Gli Adulti Scout si sentono fratelli di ogni uomo sulla terra, in quanto figli dello stesso Padre.

Queste parole valgono oggi come ieri non esistono differenze di nazioni, classe, stato o razza, siamo tutti fratelli e da fratelli ci dobbiamo comportare. A volte sembra difficile la missione di superare le barriere che impediscono la convivenza umana, ma noi cristiani siamo chiamati a operare il grande miracolo della fraternità, vivendo il comandamento dell'amore, che riassume tutta la "Legge" e la Promessa".

Papa Francesco ha detto: "Sogno un'Europa, in cui essere migrante non è delitto, bensì un invito ad un maggior impegno con la dignità di tutto l'essere umano. Noi vogliamo provarci!"

Chi volesse ascoltare tutti gli interventi, può digitare: Tavola Rotonda link
<http://www.masci.it/petizione-popolare/>

Fare strada... con le nostre gambe

Carla Collicelli

Il 3 maggio 2018 si è tenuto a Roma, presso il CNEL (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro) un Seminario internazionale organizzato da MASCI e FOCSIV (Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale e Volontario) sul tema della accoglienza dei migranti. L'evento si pone a conclusione di un percorso di oltre due anni, nel corso dei quali le due organizzazioni di associazionismo e volontariato hanno portato avanti una azione per il riconoscimento dei diritti umani degli immigrati, di qualsiasi origine e condizione giuridica essi siano. L'azione è culminata, come i lettori ricorderanno, in una Petizione popolare al Parlamento italiano, con la quale si è chiesto che "si adottino strumenti e procedure per evitare il ripetersi di stragi come quelle verificatesi in questi anni e per rendere più dignitosa la permanenza in Italia degli emigrati". La petizione sottolinea il necessario riconoscimento della dignità di tutti i membri della famiglia umana e chiede al Parlamento di promuovere l'impegno sul consolidamento dei "corridoi umanitari" per il transito sicuro dei migranti che fuggono dalle guerre, una accoglienza degna e rispettosa, una accelerazione delle procedure burocratiche di esame delle richieste di asilo, il superamento del Regolamento di Dublino che vincola il riconoscimento al paese di primo accesso, e gli interventi nei paesi di origine.

Il Seminario del 3 maggio al CNEL ha voluto ribadire ed al tempo stesso rafforzare i messaggi della Petizione e l'impegno delle due associazioni sul tema, chiamando a discuterne le istituzioni nazionali ed internazionali, le forze sociali più rappresentative e gli esperti, in quella che può essere considerata la sede più adatta in Italia, quella dell'organismo costituzionale per la rappresentanza degli interessi sociali, il CNEL, che sfuggito alla sua abolizione prevista dal Referendum di fine 2017, ha ripreso in pieno le proprie attività. All'incontro hanno infatti partecipato il Presidente dell'ISGF (International Scout and Guide Fellowship) Mathius Lutwago, il rappresentante della Unione Europea Marc Arno Hartwig, il Parlamento Europeo nella persona dell'onorevole Patrizia Toia, la Direzione Generale Cooperazione del Ministero degli Esteri nella persona del suo direttore generale Giorgio Marrapodi, il Sotto Segretario della sezione Migranti e rifugiati del Vaticano Padre Fabio Baggio, l'Ufficio catechistico nazionale della CEI nella persona di Suor Veronica Donatello, il

Portavoce dell'ASVIS (Alleanza Sviluppo Sostenibile) Enrico Giovannini, la Comunità di S. Egidio nella persona di Adriano Rocucci, un rappresentante del Governo norvegese, il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, il direttore generale di Federcasse Sergio Gatti, e numerosi esperti e docenti universitari.

Il Seminario è stato innanzitutto l'occasione per lanciare un appello alla ISGF perché sostenga presso le istituzioni europee una più incisiva azione di solidarietà tra i paesi membri nell'accoglienza ai migranti nonché le altre istanze già contenute nella Petizione, facendo seguito anche alla Dichiarazione di Bali sul Dialogo Interculturale, approvata nel corso della 28° Conferenza Mondiale della ISGF. La Dichiarazione sottolineava già, infatti, i principi del rispetto dei valori culturali che uniscono l'umanità, della solidarietà, della predisposizione di interventi per i più deboli, tra cui i rifugiati, e dello sviluppo della cultura della pace.

Soprattutto il Seminario è stata l'occasione per verificare la convergenza delle diverse istituzioni convenute, ed anche dei pareri degli esperti interpellati, sull'obiettivo di una gestione umanitaria e solidale dei flussi di migranti. Lungi dal voler incoraggiare le forme di immigrazione irregolare, tutti i partecipanti si sono trovati d'accordo per la realizzazione di una politica che, nel rispetto della legalità, consideri i migranti come esseri umani in difficoltà e si adoperi nelle direzioni necessarie per il rispetto della loro dignità. E cioè una politica che si muova nelle seguenti direzioni: la prevenzione di flussi spontanei dettati dall'illusione di un facile percorso nei paesi di origine; il contrasto ai conflitti, alle guerre ed alle persecuzioni specie in Africa; la lotta al traffico di esseri umani ed allo sfruttamento dei migranti, specie in Nord-Africa; il contrasto delle partenze sulle cosiddette "carrette del mare"; il salvataggio di coloro che naufragano; l'assistenza a chi arriva sulle nostre coste, ed in particolare ai soggetti più deboli ed ai bambini; la accelerazione delle pratiche di identificazione e riconoscimento; la accoglienza di primo e secondo livello in forma dignitosa e rispettosa; la promozione di forme di tutoraggio ed accoglienza nelle famiglie soprattutto per i minori ed i giovani.

Sta ora a noi dare le gambe a queste decisioni perché possano trovare concreta applicazione nella programmazione delle politiche e nella vita quotidiana di ciascuno.

La Legge Scout una regola per la vita

Prime riflessioni sul Seminario

Enrico Capo

Quanto segue non è un resoconto del riuscitissimo Seminario internazionale tenutosi a Roma il 3 maggio 2018, organizzato dal MASCI sotto l'egida dell'ISGF (l'Internazionale dello Scoutismo degli Adulti), insieme a FOCSIV-Volontari nel mondo.

Si tratta invece soltanto di alcune modeste riflessioni a caldo, sgorgate nel tentativo di incastonare globalmente questo evento nella dinamica della evoluzione del nostro MASCI.

DA SALERNO 1968 A ROMA 2018

Fu alla ottava Assemblea Nazionale del MASCI a Salerno (1968), dal titolo all'epoca provocante: *"Azione civica come servizio"*, che forse per la prima volta il nostro Movimento si disponeva a passare dalla pratica della *Buona Azione giornaliera* ad una visione adulta e responsabile di un impegno di servizio nell'ambito della *Politica Sociale*.

È da ricordare al riguardo che la tematica dell'Assemblea di Salerno fu per così dire un *assaggio* della – potremmo dire – *rivoluzione culturale* rappresentata dalla successiva Assemblea di Verona del 1970 su *"Educazione Permanente e Coeducazione"*, con la successiva creazione dei *Seminari di Animazione* e della mitica *Pattuglia Nazionale Animazione*.

UN'ALTRA POLITICA

Sembra interessante constatare poi come agli inizi della attività del Movimento alcuni termini, alcuni argomenti fossero considerati *tabù*: *"il MASCI non fa politica"*, si diceva allora da taluni, e tale convinzione sembra tuttora preoccupare diversi Adulti Scout di oggi.

Ma c'è *politica* e *politica*...

Ecco, secondo me il Seminario di cui stiamo parlando è servito anche per smitizzare questa preoccupazione presentando un'altra faccia della politica, quella avulsa dai Partiti, quella che nasce dalla seguente sequela: *persone in difficoltà - analisi dei loro bisogni - analisi delle cause di detti bisogni - interventi di prima necessità - connivenza con altre iniziative pubbliche/private - successivi auspicabili interventi risolutivi/liberatori*, sia di *piccolo cabotaggio* (immediati) sia di più complesso spessore (*politica sociale*).

Questa sequela nasce dunque dalla visione di *un'altra politica*, che parte dalla *persona singola* per raggiungere poi altri livelli collettivi: e non – come succede oggi – basata sugli interessi dei singoli partiti, che a volte riescono tuttavia anche a giovare alla cittadinanza; in definitiva, si tratta dunque di decidere da quale punto di partenza si vuole cominciare per costruire - noi – un servizio veramente utile al prossimo.

LA SCELTA DEL SEMINARIO: I MIGRANTI

Per mantenere i piedi per terra il Seminario ha prescelto un tema specifico, quello dei migranti. Ben lontano dalle fritte e rifritte considerazioni pro o contro il triste fenomeno di queste trasmissioni di massa, il Seminario a mio modo di vedere ha tragiurato il fenomeno, simultaneamente, secondo due ottiche: quella *macro* che ha considerato detto fenomeno nei suoi aspetti collettivi e dunque anche organizzativi fino al capillare *lavoro di rete*.

La seconda ottica è nata invece per così dire al momento dello sbarco dei singoli migranti sulla terra ferma: quando, non trascurando certo il fenomeno di massa, si è volutamente *guardato negli occhi* ogni persona sbarcata. Essa dunque è diventata una *preziosa entità* per il soccorritore, passando così dalla *categoria numerico/statistica di individuo* a quella – *umana* – di *persona*.

INTEGRAZIONE E ASSIMILAZIONE

Si è così potuto passare, nel breve dibattito con il pubblico, a considerare le due possibilità di accoglienza del migrante (da parte della società ricevente) ed il corrispettivo *comportamento* del migrante stesso che può o meno riuscire a *galleggiare* nell'ambito di una società che non è certo la sua.

Le due possibilità di accoglienza dunque sono le *seguenti*:

- *l'integrazione*, cioè lo scambio dignitoso, alla pari, di *modelli culturali* specifici della propria *cultura*; per capirci meglio con un esempio terra-terra: lo scambio gastronomico tra i *bucatini alla amatriciana* ed il *kebab*. Con l'avvertenza che a volte si

mescolano alcuni tentativi di *resistenza* in difesa di taluni *valori* propri e considerati importanti della cultura di origine del migrante: per esempio, l'astensione dalla carne di maiale;

- *l'assimilazione*, cioè la *resa* incondizionata dell'immigrato alla cultura del paese di accoglienza, spesso accompagnata da una purtroppo penosa *mimetizzazione* (*finjo di essere italiano anch'io*); operazione possibile grazie ai meandri di taluni nuovi modelli culturali, assorbiti questi in blocco come se si trattasse di una pozione a base di olio di fegato di merluzzo...

In ogni modo, appare evidente l'esigenza di un *accompagnamento socio-culturale* del migrante nella sua nuova avventura in un paese diverso dal suo, ma contemporaneamente urge un accurato lavoro di *alfabetizzazione sociale* nei confronti della società di accoglienza, onde liberarla dai *pregiudizi* e dagli *stereotipi*.

LA "LETTURA SCENICA"

Vorrei infine spendere qualche parola sulla lettura scenica "*quel mattino a Lampedusa*", che ha degnamente coronato tutto il lavoro del Seminario. Trattasi di una narrazione a più voci, supportata da immagini

proiettate e da un catturante commento musicale, che semplicemente illustra la situazione degli sbarchi di migranti a Lampedusa. Le immagini proiettate sono quelle che tutti noi conosciamo, ma è indubbiamente il commento asciutto ed essenziale, e per nulla enfatico, che dovrebbe obbligare il cosiddetto *bepensante* ad accostarsi con altra mentalità al triste fenomeno di cui stiamo parlando: ma purtroppo, come si sa, *la madre dei bepensanti è sempre incinta...*

In definitiva, la lettura scenica ha dimostrato come, senza enfasi particolari, sia possibile entrare discretamente nel cuore di una complessa problematica come quella in esame, senza usare il metodo...scandalistico dello *sbattere in faccia al telespettatore* le immagini più truculente per impressionarlo invece di aiutarlo a riflettere.

CONOSCERE PER MEGLIO OPERARE

Termino ricordando che tutti gli approfondimenti teorici del MASCI dovrebbero terminare con un impegno *operativo*, con un *qualcosa* cioè che possa giovare al mondo circostante. Noi non siamo infatti degli scienziati sociali, o altro; non siamo nemmeno dei *buonisti*, dalla lacrima facile; siamo invece, umilmente, delle persone abituate a *sporcarsi le mani*, a rendere proficui i nostri incontri lungo la strada della vita!



La fatica del fare insieme

Sonia Mondin

Presidente Nazionale

Ringrazio tutti voi per questa presenza, in un tempo che è ancora quello pasquale. Vedremo proprio, nella lettura del Vangelo secondo Giovanni di domani, che Gesù entra nel luogo chiuso, dove si trovavano i discepoli, dicendo *Pace a Voi*. Portando consolazione ai suoi amici che sono nel timore, che pensano di essere rimasti soli. Gesù da 2000 anni viene in mezzo a noi, per dirci che è parte della nostra storia umana, anche se noi molte volte assumiamo l'atteggiamento evangelico di Tommaso, che è l'immagine di uomini e donne bisognosi di molte cose: più di tutte quella di credere! Immaginiamo che in questo luogo chiuso anche oggi entri il Maestro per dirci *pace a voi*, un messaggio che possa risuonare in noi e tra di noi; tutto poi diventa più semplice, i rapporti si fanno più distesi, le prospettive cambiano, ...e meglio si comprendono pure le occasioni, le opportunità che la vita ci offre.

Le Botteghe sono una grande opportunità, un "investimento" del Movimento per il Movimento, (scriveva il Segretario Nazionale) sicuramente questa è una bella definizione, ma mi sento di dire che le Botteghe sono anche un'espressione di forte corresponsabilità e sinergia, tra il livello regionale ed il livello nazionale.

Proprio rispetto a questi tre ambiti: Comunicazione, Sviluppo, Formazione, il livello Nazionale ed il livello Regionale devono camminare insieme se pur per la parte che ad ognuno compete e con lo stile che ci appartiene; solo se lavoriamo in sinergia metteremo, in atto delle azioni che ci permettono di dare:

- qualità alla nostra proposta (per tramite di un iter formativo che peraltro è stato appena deliberato in CN);
- renderci attrattivi nei territori che abitiamo (per tramite dei progetti di sviluppo che ogni regione adotta);
- saper comunicare con uno stile che ci contraddistingua, cercando di dare *"diritto di cittadinanza alla buona notizia"* come è quel bel documento che abbiamo sottoscritto come presidenti delle 29 associazioni aderenti al Copercom (e questo spero possa avvenire per tramite di una riflessione sull'etica della comunicazione).

Formazione, Sviluppo, Comunicazione, rappresentano il cuore del nostro Movimento e vivrete questa esperienza in tre gruppi di lavoro, per poi avere dei momenti in comune.

1. Uno è la bottega della formazione, che sarà dedicata in modo particolare al campo della scoperta; dopo diversi mesi di lavoro allo scorso di CN è stato approvato il nuovo iter formativo, si è cambiata la terminologia uscendo dalla metafora dell'arcipelago che, seppur suggestiva non è risultata avvincente. Questa nuova proposta recupera i principi fondativi del nostro metodo, senza trascurare il fatto che i percorsi formativi ed educativi che mettiamo in atto devono dare risposte agli uomini e alle donne del nostro tempo (e questo lo si è fatto con il lavoro di analisi e di approfondimento dell'*Agorà dell'Educazione* di Caserta, ma si è affinato con l'importante seminario sul Cambiamento). E quindi io inviterei comunque Massimiliano, responsabile della Formazione, a far sì che le persone presenti a questa bottega, siano per lo meno a conoscenza dell'intero documento, accertandosi che sia stato letto, e che questo sia stato commentato e si stia "interiorizzando" nelle Regioni.

2. Altro gruppo di lavoro sarà la bottega sviluppo, che partirà dalla messa in comune delle esperienze regionali. Anche se redigere un progetto sullo sviluppo spetta alla regione, è compito del livello nazionale (Comitato Esecutivo), monitorare e indentificare quali sono le concrete azioni, che ogni regione sta mettendo in atto e con quali risultati, ma soprattutto essere al loro fianco per cercare di risolvere assieme quelle criticità che sappiamo esistere, per l'attuazione dei progetti di sviluppo.

Anche questo contempla quella parte del programma nazionale, che invita a "favorire azioni per lo sviluppo del Movimento offrendo degli strumenti per la progettualità regionale". Non è secondaria questa cosa ma "vitale" per il Movimento!

3. Infine la bottega della comunicazione affronterà i due temi: il primo (da programma nazionale) che è "l'etica nella formazione", il secondo riguarderà una riflessione su "Strade Aperte". Come dice papa Francesco siamo "non in un'epoca di cambiamento ma in un cambiamento d'epoca" ed è proprio nell'ambito delle comunicazioni, che ci sono registrati grandi cambiamenti sia in termini di contenuti, che di velocità, stendiamo un velo sulla verità delle stesse. Leggendo le falsità e la celerità delle informazioni, a volte mi

chiedo se sia possibile ri-prenderci quel tempo per filtrare la nostra comunicazione, come ci suggeriva Socrate, nei famosi tre setacci per verificare se quanto andiamo a dire o a scrivere sia “buono”, e se è buono se è comunque “vero”, e se è buono e vero se risulta essere “utile”.

Ma contestualizzando le nostre esperienze scout nel tempo in cui viviamo (che scautismo sarebbe!) il cuore della prolusione del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, letta al Consiglio permanente di gennaio, raccoglie queste parole: “C’è una società da pacificate, una speranza da ricostruire, un paese da ricucire”.

Quale è quindi lo sforzo, che ci viene chiesto a noi che siamo Chiesa; credo quello di uscire da noi stessi per metterci insieme nel fare strade comuni, contaminandosi, contagiandoci a vicenda.

Fare strada da soli o con la nostra comunità MASCI sarebbe molto più semplice, ma ognuno è chiamato alle sue responsabilità e all’impegno comune, nei limiti e nelle potenzialità che le scelte Comuni richiedono. Prendere posizioni personali o di comunità, è più semplice, ma è la fatica del fare insieme che diventa poi fecondità comunitaria e sociale; ed io vi auguro che queste botteghe siano laboratorio all’insegna anche di questo.

Lo stesso card Bassetti che ho avuto il grande piacere d’incontrare la settimana scorsa in RETINOPERA, ha sintetizzato il suo intervento con tre parole, che ritengo fossero, più che tre parole un itinerario pastorale, tre strade da percorrere insieme: e mi piace poterle consegnare a voi: e sono la carità, l’unità e il futuro.

Carità è la chiave della cultura dell’incontro. La cultura dell’incontro non è una bella frase ma un modo di essere. Mai come oggi viviamo in una realtà frammentata, fatta di individui isolati, ma questa società cerca luoghi sicuri, porti a cui attraccare, rocce su cui edificare nuove case. Ed è proprio in questo contesto storico che dobbiamo essere capaci di tradurre la carità in modo nuovo, con creatività e responsabilità.

Unità è ritrovare l’anima e la spina sociale, e lo stesso Cardinal Bassetti diceva che le Associazioni laicali sono un bene prezioso da difendere con tutte le forze. A volte anche facendo un passo indietro morendo alle nostre cose per farne sorgere altre di nuove. L’immagine dell’unità si ottiene come ci dice papa Francesco, essere tutti in cerchio attorno a quel centro, dove c’è quel fuoco che fa luce, che da fede, e che da sostanza ad ogni nostro incarico e responsabilità.

Futuro. È la prospettiva, è la speranza! Non bisogna avere paura del futuro.

Una persona che ha paura del futuro è una persona senza speranza. Non dobbiamo avere paura di ciò che non conosciamo che è ignoto, **forse rispetto e prudenza** ma non quella paura che ci immobilizza e che ci fa demonizzare le cose nuove. Sempre Papa Francesco ci ha insegnato a guardare questo mondo, sempre più complesso e di difficile interpretazione, da un nuovo angolo visuale: quello delle periferie. Attraverso questo nuovo angolo visuale possiamo percepire l’esistenza di una nuova questione sociale che c’interpella, per poterla unire in una prospettiva che ci acconsenta di dare risposte unitarie con grande spirito di carità.

Ecco che daremo senso al nostro **futuro** nella misure di **unità e di carità** che ci mettiamo dentro.

Mi chiedo, e vi chiedo se nei nostri cammini di formazione, comunicazione e sviluppo, che facciamo nel MASCI e per il MASCI, c’è posto per inserire queste tre parole: Carità, Unità, Futuro?

Questo anche per ricordarci che qualsiasi cosa andiamo a programmare, non deve perdere il riferimento con la realtà, e questo è l’intento che soggiace a tutto il progetto triennale.

Da parte mia, e concludo, vi auguro di andare casa con qualche motivazione in più di quelle con la quali siete arrivati; dopo aver messo insieme le conoscenze e le competenze, ma anche le fatiche e gioie; stiamo tutti donando gratuitamente del nostro tempo e per quanto poco sia è prezioso ed il Movimento ci ringrazia.

Sono certa che l’entusiasmo e la passione non verranno meno e che il vostro servizio farà ulteriormente crescere il nostro Movimento in qualità e quantità.

E rispetto al futuro... facciamo nostro l’invito di B-P a guardare lontano, e anche quando crediamo di star guardando lontano, a guardare ancora più lontano, a quel futuro che deve portare i semi della carità dell’umiltà.



Foulard Bianco: momenti di storia



12

maggio/giugno 2018

“Carissimi scout Foulard bianchi, siete nati a Lourdes e dal messaggio di Lourdes traete ispirazione, dedicandovi al servizio dei malati e dei sofferenti” (san Giovanni Paolo II, Castel Gandolfo, 29,12,1966).

Luciano Ferraris è un capo clan. Per questo si trova a Lourdes. Ha accompagnato il suo clan per servire,

come barellieri, i pellegrini, i malati, i disabili. È davanti alla grotta di Massabielle che vede per la prima volta alcuni scout francesi in servizio come lui, con un fazzolettone bianco al collo.

Sono i Foulards Blancs del Clan des Hospitaliers Nôtre Dame de Lourdes.

Al suo rientro in Italia, decide di formare, all'interno del suo gruppo Torino 24, la sezione italiana del Clan des Hospitaliers Nôtre Dame de Lourdes. Era il **17 maggio 1958**. Ed erano nati i Foulard bianchi italiani. Nella Pasqua dell'anno 1966 si svolge a Roma un pellegrinaggio internazionale degli FB, in occasione del 40° anniversario dello scoutismo hospitalier. Vi partecipano scout italiani, francesi, spagnoli, belgi, inglesi, irlandesi, lussenburghesi olandesi e svizzeri: Il papa Paolo VI li riceve in udienza, ricordando loro che *“possiamo considerare, nei Foulard bianchi, un tipo di **scoutismo missionario**, dove missione è far conoscere il servizio ai malati, curando la preparazione di coloro che vogliono intraprendere questa esperienza sia sotto l'aspetto spirituale sia come rapporto con il malato”*.

Il sogno condiviso di una grande comunità italiana si concretizza nel 1970 quando i Foulard bianchi italiani arrivano a Lourdes per il loro **primo campo nazionale** di servizio.

Il 4 maggio 1974 nasce ufficialmente l'Agesci e lo studio delle nuove strutture impegna quasi tutti gli FB che sono anche capi attivi dell'associazione. Negli anni seguenti la Comunità italiana degli FB è riconosciuta ufficialmente tra le strutture dell'Agesci. Anche il Masci, con una lettera firmata dal suo Presidente Armando Denti, riconosce la Comunità nel 1982.

Nel 1986 il numero degli iscritti è di circa 480. In quello stesso anno, in occasione del pellegrinaggio a Loreto,



don Peppe Diana entra nei Foulard bianchi. È uno scout, capo riparto nell'Aversa 1, poi assistente del gruppo e quindi Assistente nazionale dei FB. Il 9 marzo 1994 viene assassinato dalla camorra mentre sta per iniziare la messa. La sua voce è divenuta un grido che scuote le coscienze.

Il 27 aprile 1993 nasce a Caserta l'Opera Pellegrinaggi FB. Il treno scuola dell'Opera è una proposta di servizio per i rover e le scolte e di cammino per tutti gli scout di tutte le associazioni.

Oggi la Comunità italiana conta circa ottocento Foulard bianchi e le ragazze e i ragazzi italiani presenti a Lourdes ogni anno superano le mille unità, portando una voce di solidarietà e di speranza nel mondo del dolore.

Il Foulard è Bianco, perché?

Era l'anno 1926 ed Eduard de Macedo, commissario generale degli Scouts de France, constatando il grande numero di scout che si recavano in pellegrinaggio a Lourdes e i molti che vi ritornavano, pensò di riunire tutti quelli che prestavano servizio in modo continuativo, in un gruppo scout che costituisse idealmente, in un paese dove non esisteva ed ancora oggi non esiste, il primo gruppo di servizio. Il nuovo gruppo prese il nome di Lourdes 1° dell'Immacolata Concezione.

Come tutti i gruppi che si rispettano, occorre scegliere colori identificativi e creare così un fazzolettone dell'Immacolata Concezione.

Sull'argomento si è creata una leggenda sul perché del Foulard Bianco. Bianco perché è il colore della veste dell'Immacolata? Bianco perché è il colore ospedaliero? Bianco perché è più facilmente riconoscibile?

In effetti i primi fazzolettoni furono richiesti alle suore dell'Accueil, poiché gli scout che arrivavano al santuario, indossavano con la propria uniforme il loro fazzolettone di gruppo. Spesso solo a Lourdes venivano a conoscenza dell'esistenza del Lourdes 1°. Le suore non avevano stoffa per fazzolettoni, ma avevano molte lenzuola dismesse dall'ospedale, tutte bianche, e così usarono quelle per confezionarle. **Era nato il Foulard Bianco.**

A de Macedo piacque. Il bianco richiamava la specificità del servizio scelto, era facilmente riconoscibile da lontano e soprattutto, con il monogramma dei Titolari ricamato in azzurro sullo spigolo del fazzolettone, aveva gli stessi colori del vestito della Vergine di Lourdes.

(da: *Comunità Italiana Foulard Bianchi. La nostra storia*)

Rapporto libertà/sicurezza per rafforzare l'impegno educativo

Luigi Cioffi
Segretario Nazionale

Lo scorso 10 maggio la Comunità Guidonia 2 ha organizzato un convegno sul biotestamento. Sono intervenuti giuristi, medici, teologi e amministratori locali che hanno tenuto affrontato la tematica dai rispettivi punti di vista.

Le conclusioni sono state affidate a Luigi Cioffi. Pubblichiamo alcuni stralci del suo intervento.

È impresa veramente ardua aggiungere qualche pensiero a quanto, con tanta chiarezza e competenza, è stato sin qui esposto. Sono stati affrontati tutti gli aspetti, giuridici, scientifici, etico-morali, gestionali-organizzativi, collegati al testamento biologico.

Mi ritaglio, quindi, uno spazio per una riflessione più generale, che non riguarda direttamente il tema del biotestamento, ma, trasversalmente, tutto quanto attiene il rapporto tra libertà individuale e quell'insieme di norme, giuridiche e morali, poste a presidio di un interesse collettivo.

Non è forse una limitazione alla libertà individuale quella norma che impedisce la libera e volontaria decisione di porre fine alla propria vita?

L'uomo nasce libero, ma ben presto ritiene *utile* cedere quote di libertà in cambio di sicurezza e di protezione, e a tale scopo costruisce un sistema di regole, giuridiche e morali, cui tutti dovranno attenersi per l'interesse collettivo. E chi non dovesse attenervisi, è sanzionato. Giuridicamente o moralmente.

Tutta la storia dell'umanità è caratterizzata dalla ricerca dell'ottimale equilibrio tra queste due esigenze: l'espressione della libertà individuale da una parte e sicurezza da l'altra.

Esemplare il racconto della nascita della monarchia tra le tribù di Israele: il popolo chiede a Samuele di costituire un re che possa riunire le tribù, Samuele ha qualche dubbio, e Dio gli dice di ascoltare la voce del popolo dopo averli, però, informati sulle conseguenze che derivano dalla esistenza di un re, che consistono appunto nella limitazione di alcune libertà individuali o tribali.

Socrate, per sostenere la supremazia della norma a garanzia della democrazia, accettò la pena capitale che gli fu erroneamente comminata, pur potendo evitarla, mentre Sofocle, nella omonima tragedia, fa disobbedire Antigone agli ordini del re per affermare, invece, la supremazia della *legge* della coscienza sulla legge degli uomini.

Gli ufficiali tedeschi a Norimberga impostarono la loro difesa affermando che, in quanto militari, dovevano obbedire agli ordini ricevuti. Ma don Lorenzo Milani ammonisce che l'obbedienza non è più una virtù.

Oggi viviamo tempi, così ci dicono i sociologi, caratterizzati da forte individualismo che ha prodotto una società senza *padri*, una società, per dirla in maniera semplice, che non riconosce autorità, una società di pari, e

che proprio per questo invoca sempre maggiori spazi di libertà individuale, anche a scapito di quel sistema di norme morali che ha sempre accompagnato l'umanità nella sua storia, garantendone stabilità sociale.

Questa sempre maggiore richiesta di ampliamento della sfera delle libertà individuali, ha consentito

notevoli passi avanti su diversi fronti consentendo il superamento di antichi pregiudizi, ma ha anche aperto nuove problematiche. Si pensi a tutte le questioni raccolte sotto l'unico termine di bioetica.

In una situazione di questo tipo è facile che si polarizzino le posizioni. E passare dalla polarizzazione, allo scontro frontale, all'estremizzazione fondamentalista, il passo è breve.

Ed è questa la situazione che viviamo: contrapposizione, molto aspra, tra chi rivendica il pieno riconoscimento delle libertà individuali, anche in ambiti eticamente sensibili, e chi, invece, teme che tutto ciò favorisca un certo relativismo morale ed etico, causa dello sgretolamento dei valori sui quali poggia la solidità di una società e che è ben rappresentata da quell'emergenza educativa sulla quale, di tanto in tanto, è richiamata l'attenzione di tutti. E non è un caso che l'educazione torni ad essere il tema centrale, quando la



ricerca di un nuovo equilibrio tra libertà e sicurezza, sembra far emergere maggiormente gli aspetti negativi a scapito dei pur tanti aspetti positivi.

Io credo che bisogna spostare l'attenzione dal rapporto libertà/sicurezza, al rafforzamento dell'impegno educativo del *Villaggio*.

Per uscire da una sterile (a volte pericolosamente violenta) contrapposizione tra innovatori e restauratori, bisogna *investire* sulla capacità dell'essere umano di saper utilizzare la libertà individuale senza compromettere la tenuta della società. Uno efficace strumento a disposizione di questo investimento è *l'intenzionalità educativa*.

Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio, afferma un proverbio africano.

La famiglia, la scuola, la parrocchia, la televisione, i mass media, gli adulti in generale, devono consapevolmente riprendere il proprio ruolo educativo cui, sembra, abbiano abdicato. Alcuni per oggettive difficoltà (si pensi alle famiglie), altri per meri interessi di mercato (televisione e mass media).

Un appassionante dibattito sul tema lo riscontriamo, ancora una volta, in quel grande racconto dell'umanità che è la Bibbia. Nella cultura ebraica è il rispetto delle prescrizioni normative che conduce alla salvezza, l'irrompere della figura di Gesù nella storia, mette in discussione questo profondo convincimento sino a far porre la domanda: Perché allora la legge? (Galati 3, 19). Domanda alla quale Paolo risponde: La legge è stata per noi come un pedagogo (Galati 3, 24).

È indubbio che una società ha bisogno di un sistema di norme giuridiche e morali, ce lo hanno insegnato i romani (*ubi societas, ibi ius*), ma una società veramente solida (e aggiungo: solidale) è quella società composta da persone solide (e solidali), e non solo da un *corpus* normativo e morale efficace. E questo risultato lo si ottiene solo quando il *Villaggio* diventa anche ambiente educativo.

L'ottimale equilibrio tra libertà individuale e le esigenze di stabilità della società, non va ricercato solo nella produzione normativa, ma anche nei processi educativi che devono accompagnare le persone lungo l'intero arco della vita.

In questa prospettiva il ruolo del Masci è *utile* e indispensabile sia alla società che alla Chiesa, e il servizio educativo svolto dalle nostre comunità assume anche una valenza politica.



Malattie spirituali

Lunedì 14 maggio papa Francesco, nella basilica di San Giovanni in Laterano, ha convocato il popolo ecclesiale di Roma per esprimere qualche sua riflessione sul cammino avviato dalle comunità parrocchiali e dalle prefetture sul tema delle "Malattie spirituali".

È stato Mons. Angelo De Donatis, vicario della diocesi di Roma, a coinvolgere tutte le parrocchie e le prefetture a riflettere solo su "sei" delle "quindici" malattie spirituali rilevate dall'opera di padre Acquaviva (quinto generale della Compagnia di Gesù) e condivise da papa Francesco nella sua "Evangelii Gaudium".

Ecco le sei "Malattie spirituali" proposte:

1. NO ALL'ECONOMIA DELL'ESCLUSIONE!
2. NO ALL'ACCIDIA EGOISTA!
3. NO ALL'INDIVIDUALISMO COMODO!
4. NO ALLA GUERRA TRA NOI!
5. NO AL PESSIMISMO STERILE!
6. NO ALLA MONDANITÀ SPIRITUALE!

È stata un'operazione difficile perché richiedente partecipazione, condivisione, conoscenza profonda della realtà della comunità in cui si vive, capacità di discernimento, molta umiltà.

I lavori sviluppatasi nelle parrocchie sono stati raccolti da una commissione diocesana che ne ha curato una sintesi presentata dal suo portavoce don Paolo Asolan, professore al Pontificio Istituto Pastorale "Redemptor Hominis" della Pontificia Università Lateranense.

Tra le malattie più segnalate, don Paolo ha citato "una dimensione sociale tutta da ricostruire (molto è accentrato sull'individuo), un ripiegamento sulla propria comunità (si fa fatica a vedere un orizzonte più ampio, come quello della diocesi), le troppe iniziative pastorali, la mancanza di generatività spirituale, la frenesia e la schiavitù del tempo riempito di cose da fare". "La pastorale, ha poi concluso don Paolo, ridotta a cose da fare genera aridità, i parroci spesso sono ridotti a manager".

Dall'ascolto di questa sintesi e da alcune domande che gli sono state poste, il papa ha dato una serie di suggerimenti nel tentativo di "curare" alcune malattie spirituali. Si ha l'impressione, ha detto, che la nostra vita sia inutile perché continuamente presa dalla frenesia delle cose da fare e da un tempo che continuamente ci sfugge tra le mani.

Un'altra impressione è che la nostra vita sia espropriata anche da una fede concepita soltanto come cose da fare

e non come una liberazione che ci fa nuovi ad ogni passo. I nostri gruppi, le nostre piccole appartenenze parrocchiali (che si sono alla fine rivelate autoreferenziali) hanno dedicato troppo tempo nel preoccuparsi di cose di ordinaria amministrazione, di sopravvivenza con la conseguenza sia di girare a vuoto che di aver perso la strada. Forse ci siamo chiusi in noi stessi e nel nostro mondo parrocchiale perché abbiamo in realtà trascurato o non fatto seriamente i conti con la vita delle persone che ci erano state affidate, quelle del nostro territorio, dei nostri ambienti di vita quotidiana.

Ogni realtà procede in modo sparso: manca una prospettiva diocesana che faccia unità.

C'è poi un certo analfabetismo affettivo che dipende dalla mancata cura delle relazioni con la consapevolezza di non saper trarre dal Vangelo le risposte alle nostre ansie, ai nostri problemi.

È importante costruire un buon rapporto con l'amministrazione pubblica.

Per capire la malattia spirituale occorre arrivare alla radice, occorre individuare quale germe ha provocato la malattia, occorre scoprire il percorso che l'ha provocata. Non si guarisce da soli, è necessario parlare con il Signore e poi trovare qualche persona, qualche anima buona che ci aiuti. Cioè trovare la persona giusta che possieda quel carisma adeguato al superamento della nostra malattia.

Papa Francesco, rispondendo a braccio ad alcune domande ha voluto mettere in guardia dalla "ansietà delle novità", in sostanza da un certo gnosticismo, che "fa crescere l'individualismo e porta a un Dio senza Cristo, a un Cristo senza Chiesa e a una Chiesa senza popolo. Nel suo discorso iniziale il papa così ha concluso: "C'è un passaggio previo di riconciliazione e di consapevo-

lezza che la Chiesa di Roma deve compiere per essere fedele a questa sua chiamata: e cioè riconciliarsi e riprendere uno sguardo veramente pastorale – attento, premuroso, benevolo, coinvolto – sia verso sé stessa e la sua storia, sia verso il popolo alla quale è mandata. Vorrei invitarvi a dedicare del tempo a questo: a far sì che già questo prossimo anno sia una sorta di preparazione dello zaino (o dei bagagli) per iniziare un itinerario di qualche anno che ci faccia raggiungere la nuova terra che la colonna di nube e di fuoco ci indicherà; vale a dire nuove condizioni di vita e di azione pastorale, più rispondenti alla missione e ai bisogni dei romani di questo nostro tempo; più creative e più liberanti anche per i presbiteri e per quanti più direttamente collaborano alla missione e all'edificazione della comunità cristiana. Per non avere più paura di quel che siamo e del dono che abbiamo, ma per farlo fruttificare.

Il Signore ci chiama perché "andiamo e portiamo frutto" (cfr Gv 15,16). Nella pianta, il frutto è quella parte prodotta e offerta per la vita di altri esseri viventi. Non abbiate paura di portare frutto, di farvi "mangiare" dalla realtà che incontrerete, anche se questo "lasciarsi mangiare" assomiglia molto a uno sparire, un morire. Alcune iniziative tradizionali forse dovranno riformarsi o forse addirittura cessare: lo potremo fare soltanto sapendo dove stiamo andando, perché e con Chi.

Vi invito a leggere così anche alcune delle difficoltà e delle malattie che avete riscontrato nelle vostre comunità: come realtà che forse non sono più buone da mangiare, non possono più essere offerte per la fame di qualcuno. Il che non significa affatto che non possiamo produrre più niente, ma che dobbiamo innestare virgulti nuovi: innesti che daranno frutti nuovi".

Ricordando Littorio

Luigi Cioffi
Segretario Nazionale

È stato bello camminare insieme a te. Ricordi? Abbiamo iniziato a camminare insieme un giorno di fine primavera in un florido bosco della mia terra, arida e sempre bisognosa d'acqua.

Sei venuto ad accogliere il nuovo segretario regionale, tu presidente nazionale del Movimento. Non avevamo ancora avuto modo di conoscerci. Di te mi raccontasti tutto in un attimo, nell'attimo di un sorriso. Tenero, semplice, autentico, sincero.

Un sorriso che consentiva, a chi lo avesse voluto, di essere attraversato sino a giungere nella profondità del tuo animo. E lì scorgere tutta la tua bella persona.

Da buon compagno di strada non hai mai voluto metterti in testa per aprire la strada agli altri, ma non ti sei mai voluto mettere nemmeno in coda. Non volevi essere di peso agli altri, né, con l'arroganza dei falsi umili, spingere tutti su sentieri non condivisi.

Hai sempre voluto camminare a fianco di tutti quanti noi, ascoltandoci, discorrendo con noi, lasciandoci tutto il tempo necessario a discutere su quale potesse essere il giusto sentiero da percorrere, anche quando tu sapevi già quale fosse.

Ecco il tuo primo grande insegnamento: non imporre nulla, non

avere fretta di giungere ad un traguardo, perché il traguardo cui giungere è il convincimento personale. E questo lo si raggiunge nell'incontro, nel dialogo, nel confronto. Ingredienti fondamentali di quei processi educativi che caratterizzano il MASCI e dei quali sei sempre stato convinto propugnatore.

Alla costante ricerca del dialogo, hai sapientemente affiancato la tenacia, e questo è il tuo secondo insegnamento, altra fondamentale caratteristica del buon camminatore.

Penso al 2007, anno del Centenario dello Scouting, proponesti 4 eventi nazionali nello stesso anno: Genova, Locri e Assisi per riflettere su metodo, servizio e spiritualità, e l'Assemblea Nazionale di Montesilvano.

Fummo in tanti a ritenere la tua proposta lontanissima dalle nostre capacità organizzative. Provammo pure a convincerti che sarebbe stato più conveniente organizzare un solo grande evento. Ci disarmai, ancora una volta, il tuo rassicurante sorriso. Ed io ebbi la sensazione che quella tua sicurezza era saldamente ancorata ad una certezza: "Affida al Signore le tue opere e i tuoi progetti avranno successo" (Prov. 16,3).

E questo è un altro dei tuoi tanti insegnamenti. Affidarsi al Signore, sinceramente. Confidare nella Sua amorevole presenza. Avere la certezza che veramente siamo strumenti dei suoi disegni o, come ci ha detto mons. Galantino al seminario dello scorso novembre, *dei sogni di Dio*.

Ciao Littorio, nel bivacco dei cieli, con Mario, Carlo, Giuseppe, Armando, Michele, Piero e Riccardo, guardate con benevolenza il vostro Movimento e continuate a camminare al nostro fianco sostenendoci nei momenti di difficoltà.

Sviluppo e “pedagogia dell’attenzione” Quando la comunità deve essere protagonista

Alberto Cuccuru

«I fatti, si sa, sono come gli scogli: riemergono immutabili e lucidi dopo ogni ondata di chiacchiere».

FRANCESCO RUFFINI

È inutile dirlo, ma è così. Il tema dello *sviluppo* è come quei fenomeni carsici: appaiono e scompaiono nelle nostre discussioni, nei nostri incontri, con una ciclica ricorrenza nel corso degli anni, dei decenni.

Lo *sviluppo* all’interno del movimento è diventata una costante; tante sono le occasioni di confronto, a livello regionale e nazionale, dove questo argomento risulta al centro di analisi, spesso profonde e sempre corrette, e comunque meritevole di tante tesi.

Talmente spaccettato che lo abbiamo definito in più modi, *interno* ed *esterno*, laddove io stesso preferisco parlare di sviluppo *orizzontale*, ossia quello diretto ad arrivare laddove il M.a.s.c.i. ancora non è presente, da quello *verticale*, cioè riferito alla crescita numerica delle comunità già esistenti.

Lo Sviluppo, giustamente, è *anche* un sentimento comune e avvertito ad ogni livello del nostro movimento che si traduce, tra l’altro, con la previsione e designazione di referenti all’interno dei comitati esecutivi regionali. Anche nei documenti ufficiali, questo *anelito* è indubbiamente, e a ragione, contemplato.

Ora, però, penso sia finito il “tempo delle analisi”.

Tante sono le letture che cristallizzano le difficoltà a crescere come movimento, seppur vi siano interessanti e confortanti risultati in alcune regioni, tutte riconducibili, da una parte, ad un non sempre felice rapporto con i capi in servizio dello scoutismo giovanile, laddove gli stessi, all’esito del loro “servizio associativo”, non vedono nel Masci una possibilità di poter continuare a fare strada secondo uno stile che ha la stessa matrice, dall’altra, ad una difficoltà a “sfondare” in quegli ambienti che sono vicini allo scoutismo giovanile e che in qualche modo possono essere attratti dalla proposta del nostro movimento.

Non mi dilungo, per dovere di coerenza con quanto affermato in apertura, circa i due ambiti che ho appena tratteggiato che necessariamente porterebbe a svolgere un’ampia disamina sullo “stato dell’arte” in questo momento. Mi limito, qui, solo ad accennarla, rimandando alle vostre riflessioni ogni valutazione, ben consapevole

che ogni anno – o quasi – “vi è un Masci” che esce dalle comunità Capi per cessare il servizio attivo; ebbene, a quella grande *aliquota* dobbiamo guardare, così come occorre rivolgersi, con grande attenzione, a quella folta schiera di persone che sono in qualche modo legati e collegati con lo scoutismo (genitori di ragazzi e ragazze scout) che possono vedere nel nostro *fare*, nel nostro *essere* un’occasione per poter vivere quello che hanno visto per il tramite dei loro figli. Tutto giusto, e molto altro di ancor più giusto si può dire.

Ma il punto è un altro.

Il *punctum dolens* è come farlo!. Come “fare sviluppo” senza attorcinarci in altre discussioni analitiche, più o meno convincenti, più o meno realizzabili.

Credo che sia utilissimo il ruolo di *referente* alla sviluppo che unitamente al SR, sin da subito, rivolge e dedica a quei “germogli” di comunità la giusta attenzione, accompagnandole nella prime e delicate fasi di crescita.

Solitamente, questo periodo, più o meno lungo, conduce sempre alla formazione di una nuova comunità. Le difficoltà ci sono, invece, nella fase immediatamente precedente: creare un embrione, lasciare un segno, catalizzare un gruppo di persone che da *somma* di persone passino a *sintesi*.

E allora, a mio avviso, la **comunità** rimane ed è l’unica entità che può proporre brillantemente il nostro carisma, “proporre il Masci”. Non singole iniziative di AS, che sono sempre ben volute, o “campagne” di adesione aventi respiro nazionale, bensì le comunità possono e devono essere più attrattive.

Comunità “aperte”, comunità animate da una “**pedagogia dell’attenzione**”, dove ricollocare al centro delle azioni la persona, dove recuperare le relazioni umane. Comunità “aperte”, comunità in cui non alberga l’individualismo, dove si offre un contributo per riacquistare relazioni, recuperare relazioni.

È – solo - la comunità che veicola e testimonia nel territorio – parrocchia, quartiere, paese, città – quei valori che sottendono al Movimento, quelle ispirazioni legate allo scoutismo.

Occorre uno sforzo, certo.

È necessario trasporre il messaggio del Patto Comunitario nelle nostre attività, farlo conoscere *facendo*, usarlo come strumento di programmazione e di riflessione.

Fare uno sforzo, cambiando rotta; offrire una visione nuova, pur sempre ancorata alla metodologia scout, consapevoli che occorre farlo coniugandola in questa “branca” unica che è il nostro movimento, una branca che ingloba il “giovane” ma che consente anche al “diversamente giovane” di avere cittadinanza attiva nel movimento, così da valorizzare una risorsa, quella della coesistenza di persone appartenenti a generazioni diverse, che in nessuna realtà associativa ritengo si possa vivere.

Ma, appunto, occorre uno sforzo, per tutti.

È necessario avere *attenzione* al nostro modo di testimoniare la nostra *appartenenza* e la nostra *identità*.

Intanto, testimoniamo.

Pochi gesti possono bastare almeno all’inizio: il fazzolettone sugli abiti borghesi nelle cerimonie o attività ufficiali devono cedere il passo all’uniforme, indossata in tutto il suo insieme; la generale tendenza nella ricerca di soluzioni logistiche per le nostre uscite a trovare ipotesi “comode”, deve impattare con la riscoperta di scelte più *orientate* al metodo scout, seppur tenendo conto delle diverse stagioni della vita che attraversano il nostro universo.

Gli esempi possono essere tanti; di certo, la “partita” dello sviluppo si gioca *in* e *con* le comunità, quelle già esistenti, quelle attive che sono l’interfaccia, la finestra con il mondo esterno.

Non si tratta – solo - di avere una maggiore visibilità, né di averla con soggetti che rappresentano – e sono – guide e istituzioni religiose (si pensi ai Vescovi diocesani) o mere autorità civili (sindaco e amministratori locali in genere), ma di uscire dal “guscio”, pur senza lasciare il territorio, uscire dalla fase del “cosa fare” per passare alla proposta di concrete attività.

Facendo ci facciamo conoscere, facendo bene, cresciamo.

Omnia bonum fecit.

Bisogna suscitare curiosità.

Ricordando che **l’educazione del carattere** non si sospende da adulti e per un adulto è disciplina interiore, e richiede una durata nell’impegno.

L’**avventura** non va in soffitta, per noi adulti, anzi se prima abbiamo giocato o fatto giocare all’avventura, da adulti l’avventura diventa stile di vita. La proposta concreta, alla luce del Patto comunitario, è confrontarsi anche su questo tema, per mettersi a disposizione anche dei giovani adulti e per quanti provengono dallo scoutismo giovanile, per divenire un luogo per poter continuare ad essere “uomini e donne della partenza”. Sarebbe utile riproporre il concetto **abilità**, ossia lo sviluppo delle abilità manuali, quale momento di che accompagna anche l’educazione degli adulti, in un mondo tutto “mentale e automatizzato”. Ribadire con gioia e determinazione la **“vita all’aperto”** che conserva anche per un adulto un fascino e delle potenzialità educative notevoli, cercando di essere più refrattari a scelte “comode” o solo perché “meno complicate”.

Proviamo.

Orizzonti per il Masci.2

Gabriele Russo

Roma 15, Magister

Su Strade Aperte di marzo-aprile 2018, col titolo “Orizzonti per il Masci”, Massimiliano Costa lascia sospese nell’aria tre domande fondamentali sul Masci – a che serve, per chi è, dove va? – per affrontare, alla sua pregevole maniera, un aspetto peculiare dettato da un passaggio degli ultimi Indirizzi Programmatici¹. Vorrei associarmi alla coraggiosa promessa di orizzonti di Massimiliano, fornendo a mia volta una prospettiva per il Masci, visto come movimento di adulti. D’altra parte, da scout, in movimento nel mondo e per il mondo, ci si aspetta che, a un certo punto, **fatto lo zaino si parta per qualche vera destinazione, concreta, riconoscibile ed individuata, per ritrovarsi lì tutti insieme, e fare il punto del cammino, onde riprogrammare nuove destinazioni**. Parole-chiave: *destinazione, insieme, cammino*. Vogliamo tutti cominciare a dare senso concreto a queste parole – in fondo: il perché, il per chi e il per dove – a partire da queste pagine ma senza limitarsi ad esse? Riversare contenuti in quelle parole è uno sforzo che dobbiamo ai nostri Organismi Nazionali, Consiglio o Pattuglie che siano, cioè ai soggetti delegati a rappresentare in sede istituzionale il nostro “come”, oltre che a fornire a tutti noi opportunità di discernimento e scambio di esperienze.

Destinazione, perché mettersi in movimento, dentro un Movimento?

Intanto, affrontiamo un primo fondamentale tema: **movimento per adulti, o movimento per adulti e di adulti?** Cioè, domanda: riteniamo che, come sentiamo spesso dire: «in fondo, il Masci fa educazione degli adulti» e quindi dobbiamo confinare il Masci ad una missione puramente educativa dei loro censiti; o accettiamo che il Masci assuma talvolta anche una posizione “pubblica” su qualche specifico tema, ovvero che le comunità del movimento giochino anche un loro possibile ruolo di testimonianza pubblica, concertando azioni e iniziative esterne, magari insieme a istituzioni, altri movimenti ecclesiali, settori della società civile, o segmenti culturali e religiosi di formazione diversa, e a livelli via via crescenti, dal quartiere al livello regionale fino al livello nazionale? È chiara la scelta degli Organismi attuali di promuovere ogni impegno delle Comunità solo alla dimensione educativa e di servizio locale, eppure non è una scelta dettata da tradizione, né da alcun documento

statutario o valoriale, neppure emerge da Indirizzi Programmatici recenti. Tutt'altro. Abbiamo ancora nella memoria il diario che Riccardo Della Rocca, presidente, redigeva per raccontare una frenetica attività di frequentazione e rapporti con associazioni, organismi, enti e associazioni altre dal Masci. Echeggiano ancora le aspirazioni di Scouting Senza Frontiere e di Ramazza Arcobaleno, che per 10 anni nel Lazio ha dettato un'agenda fatta di seminari e di contatti con partiti, istituzioni, associazioni cattoliche e non confessionali, patronati e sindacati, per attività di sensibilizzazione e promozione dei principi e delle politiche di Accoglienza. Tutti possono ricordare l'impegno pubblico di Masci Liguria e Masci Calabria per la legalità, ma anche il grande lavoro di rete realizzato dalla Comunità di Como per portare uno sguardo nuovo dentro l'amministrazione comunale. E a quale destinazione guardava il Masci che occupava le piazze per raccogliere le firme alla petizione per i migranti se non ad un tentativo di influire dal basso sulle politiche sociali in un'ottica di fraternità internazionale?

Un movimento **per** adulti realizza le dinamiche utili a una crescita personale rispondendo ad un impegno educativo che è peculiare dello scouting. Un movimento **di** adulti condivide anche l'ambizione di uno slancio, di servizio e di sensibilizzazione, per la società profetizzata dal Patto Comunitario, consapevoli che la dimensione collettiva aumenta l'efficacia di un'azione comunitaria sviluppata a scala molto locale. Secondo fondamentale quesito: **su quali tematiche il Masci può e deve assumere una veste pubblica e un ruolo (di servizio, di promozione, di giocosa provocazione) pubblicamente riconoscibile?** Il Masci non è, per fortuna, un partito, non è un'associazione di scopo, non rappresenta interessi di categoria. Ma è fatto di adulti che pur appartenendo al proprio tempo hanno operato una precisa scelta di impegno, e su aspetti specifici. È allora possibile che il Masci, nel suo complesso organico, sia permanentemente silenzioso su temi come "Guerra e Pace", sulle dinamiche diaboliche indotte dal commercio delle armi, sulla legalità, sulle Politiche Sociali che guardano al sostegno della famiglia e alla tutela e valorizzazione degli ultimi, sulla cura del disagio sociale, sulla salvaguardia dell'ambiente, sulle laceranti questioni dell'accoglienza, sull'economia dei profitti che uccidono, sulla multiculturalità. Tutte questioni su cui perfino il papa urla, mentre tante organizzazioni simili alla nostra non tacciono e mettono in campo anche iniziative rivolte "alla gente".

Insieme, fino a che punto, fino a che livello?

La Comunità è il soggetto operante, titolare esclusivo di ogni presenza del Masci sui territori. Ma la Comunità può diventare membro attivo di una rete, realizzata con altre Comunità, a vari livelli geografici ed è così che può anche mobilitare l'opinione pubblica su temi per i quali la testimonianza è d'obbligo e il silenzio è colpevole. Gli organismi del Masci (e ne abbiamo tanti

e numerosi!) potrebbero a loro volta usare la loro struttura collegiale per assumere ruolo fondamentale in questa ricerca di una dinamica di rete.

Una rete ha una sua fisionomia, una sua riconoscibilità, un suo carattere peculiare e specifico che va valorizzato e mostrato, se occorre e se serve la causa del Patto Comunitario. Enrico Capo, già Segretario Nazionale del Masci, attingendo anche agli studi di Emmanuel Mounier sulle dinamiche di comunità, scrive (Strade Aperte, sett 2017): *"La nostra Comunità deve tendere a diventare una Persona di Persone, deve acquisire cioè una tale amalgama da essere percepita come se fosse una nuova identità comunitaria, in cui le singole conquiste individuali vanno versate in un unico scrigno, fino a costituire – appunto – l'ossatura della persona di persone! Questa persona in più, che sarà caratterizzata da un forte sentimento e convinzione, e che indicheremo con il NOI!"*. Durante un seminario gli chiesi se, sulla base della sua esperienza, si potesse parlare di "persona" anche per i consorzi di comunità del Masci (regioni, zone, livello nazionale) e Enrico non ebbe esitazioni: *«Certamente sì, e con le stesse dinamiche.»* fu la sua risposta. Allora, perché rinunciare a questa identità associativa della "personamovimento" e alle potenzialità di servizio e di efficacia comunicativa sull'opinione pubblica di questa "persona in più"? Come fare altrimenti a coniugare, per usare le parole dello stesso Enrico Capo (Strade Aperte, marzo-aprile 2018): *"...da una parte l'attuazione di una mentalità di servizio del prossimo all'insegna del fare del proprio meglio; e dall'altra parte la convinzione che, in questo momento storico, lo scouting specie quello degli adulti possa avere il ruolo di motore propulsore di una idea di società."?*

Cammino, cioè: dove si va?

Parlando di orizzonti, forse abbiamo a questo punto già capito che non stiamo parlando dell'intero orizzonte circolare. Ci sono temi, e frontiere dell'impegno, da presidiare, che non dovrebbero incontrare da parte di Organismi del Masci particolari difficoltà di elaborazione per una convergenza su posizioni comuni e del tutto condivise. A me sembra che, oggi, ci sia solo un problema che divide il Masci dall'ambizione di assumere una vitalità maggiore e più riconoscibile, come movimento: **accettare qualcuno degli appuntamenti che la cronaca, l'attualità, la dialettica politica e sociale offrono a chi cerca orizzonti di impegno e promuovere il confronto tra le Comunità a qualunque livello**, anche nazionale. Non seminari, non conferenze, non esperti da un palco, ma quesiti chiari, confronto progressivo, ascolto reciproco e sintesi.

...

¹ Dagli Indirizzi Programmatici: *"c'è bisogno di riscoprire la nostra umanità come creature in relazione attente al cambiamento e testimoni di speranza"*.

Prepara il tuo zaino

Ernesto Albanello

Cosa ricorda a tutti noi la preparazione di uno zaino? Un momento in cui la meticolosa analisi fra quello che va inserito perché indispensabile e ciò che invece può essere tralasciato perché superfluo diventa l'elemento dominante di ogni operazione da compiere.

Quindi, in sostanza, lo zaino ben fatto, riempito di oggetti essenziali e in misura proporzionata ai giorni che abbiamo in programma di campeggiare, rappresenta la capacità di essere logici e razionali.

Sicuramente una indagine sul modo di preparare uno zaino è rivelatore della personalità di chi è stato l'artefice di quel "riempimento".

Cosa è che contraddistingue una mente organizzata nella preparazione di uno zaino rispetto ad una che non lo è?

Il saper dare maggiore spazio agli oggetti essenziali (abiti pesanti e leggeri, sacco pelo, scarpe di ricambio, indumenti intimi, gavetta e posate, detergenti per la igiene personale e asciugamani, accappatoio, cappello per proteggersi dal sole, giacca a vento leggera con cappuccio per difendersi dalla pioggia, poi il quaderno di caccia ed una penna) è rappresentativo di una capacità, che è quella di riuscire a badare a sé stessi ed a non dover dipendere da altri per dimenticanze, sviste, negligenze.

Lo zaino, insomma, sta a farci sperimentare un allenamento continuo che è il risultato di una azione selettiva in ordine a ciò che può essermi necessario e quello che è indispensabile, rispetto a ciò di cui si può senz'altro fare a meno.

Lo zaino risponde ad una "pedagogia dell'essenziale" che non ci è utile solo quando si è ragazzi e si è in partenza per i primi campi, ma è una palestra di vita altrettanto necessaria in età adulta.



Si parla in tempi recenti, sempre di più, di una patologia che colpisce le persone, quando trattengono in casa ogni sorta di oggetti, senza la propensione a buttare via niente.

Forse perché indotti a seguire il ragionamento che, tutto, ad un certo momento, potrà risultare utile" vi sono persone che poi accumulano cose che rendono il camminare per casa un percorso a zig zag tra giornali accantonati perché "dovrò trovare il tempo per leggerli" e "pentole e coperchi" da sistemare in un luogo che ancora non è stato individuato oppure "vestiti e cappotti" di diversa stagione rispetto a quella che stiamo vivendo, forse perché in attesa di essere collocati in scaffali o armadi da svuotare di altri indumenti che non vengono più usati ma che intanto "intasano" compartimenti e cassetti.

Questa patologia ha un nome che forse non incontriamo tutti i giorni e si chiama "disposofobia".

È più diffusa di quanto possiamo immaginare e le persone che ne sono affette, incontrano serie difficoltà a ricordare dove hanno collocato documenti da conservare ed all'occorrenza da esibire, perché

li hanno confusi con altri "reperti cartacei" del tutto insignificanti, ma che si sovrappongono (e nascondono) ciò che andava tenuto in vista.

Senza dover incorrere in simili eccessi, però allenarci a selezionare periodicamente gli oggetti che "popolano" la nostra casa, distinguendo quelli che utilizziamo

abituamente rispetto a quelli che stazionano inutilmente da tempo, senza una definitiva collocazione, rappresenta sicuramente un modo intelligente di considerare gli oggetti al nostro servizio e non viceversa. Forse, lo scautismo, proprio perché nelle varie stagioni della vita, ci ha stimolato a distinguere l'essenziale dal superfluo, ad esempio attraverso la preparazione di uno zaino, ha una marcia in più per non farci incorrere in simili complicazioni della vita.

La strada delle 52 gallerie

Annamaria e Andrea

Fraternità ALPE ADRIA SCOUT
Pattuglia regionale del Veneto
propone

LA STRADA MUSEO – Il Pasubio e le 52 gallerie
31 AGOSTO, 1 e 2 SETTEMBRE 2017

In occasione del centenario della conclusione della Grande Guerra, proponiamo un'escursione guidata sul massiccio del Monte Pasubio per "La strada delle 52 gallerie" (in realtà una mulattiera), un percorso di straordinario interesse storico ambientale, una mulattiera militare costruita durante la Grande Guerra unico nel suo genere. Chi la percorre rimane colpito, meravigliato ed estasiato oltre che per l'ardita e impensabile concezione del tracciato e per l'immenso lavoro di scavo, anche per il panorama mutevole e spesso mozzafiato.

PROGRAMMA

Venerdì 31 agosto

Dalle 16,00 Accoglienza e sistemazione
18,00 Saluto di benvenuto
19,00 Cena
20,30 Cerchio: presentazione del percorso
22,30 Buonanotte

Sabato 1 settembre

6,00 Sveglia
6,30 Colazione
7,00 Preghiera
7,30 Partenza per passo Xomo – Bocchetta Campiglia (con mezzi propri)
8,00 Inizio percorso delle 52 gallerie
11,30 Pranzo al sacco presso rif. Gen. A. Papa
12,30 Escursione Dente italiano e Dente austriaco (facoltativa)
15,00 Partenza per rientro
19,30-20,00 Cena
(o 19,00 s. messa in cappella e 20,00 cena)
21,00-21,30 Cerchio animazione
23,00 Buonanotte

Domenica 2 settembre

7,00 Sveglia
7,30 Colazione
8,30 Preghiera

8,45 Partenza per Posina
9,30 S. messa (in parrocchia o in Casa Alpina)
10,30 Giro del lago di Posina
(o escursione locale)
12,15 Pranzo
13,30 Cerchio di chiusura

Il programma potrà subire modifiche nella giornata di sabato sera e/o di domenica.

La sede sarà presso la " Casa alpina S. Zeno "– Contrà Doppio, 1 – Posina (Vicenza) 3,5 km dopo Posina in direzione Passo della Borcola.

Nell'escursione del sabato saremo guidati da Bepi Magrin (scalatore, guida ed esploratore)

Cosa portare: Ogni AS deve provvedere di munirsi di lenzuola e federa, anche nel caso usi il sacco a pelo. Su ogni letto c'è una coperta. Scarponi da montagna, PILA, borraccia, cappellino, necessario per la notte e pulizia personale. Abbigliamento da montagna (la temperatura può cambiare bruscamente), macchina fotografica, coltellino, ecc., medicinali personali. All'interno della casa è proibito fumare. Segnalare eventuali problemi alimentari. Nella casa ci sarà un telefono fisso (0445 737031) per poter telefonare a casa o ai parenti (gratuitamente, anche a cellulari) perché i gestori di telefonia ancora non coprono l'area. Quota campo € 100,00. Costo del parcheggio a Bocchetta Campiglia (inizio del percorso). € 5,00 a macchina non compreso nella quota. Gli spostamenti sono con auto propria. Le cene, colazioni e pranzi sono compresi nella quota e preparati dalla organizzazione. Se volete portare qualcosa di tipico della vostra zona da condividere è ben accetto.

Come arrivare: in auto dall'autostrada A4 prendere la A31 della Valdstico e uscire a Piovene Rocchette dove termina l'autostrada. Da qui proseguire per Arsiero-Tonezza. Superato il paese di Arsiero prendere la strada a sinistra che porta a Posina. Passare il paese tenendo la destra e proseguire per il Passo della Borcola fino alla località Doppio, 3.5km.

Iscrizioni (fino ad esaurimento posti) e/o informazioni:

Annamaria Saccardo – cell. 327 6925012

e-mail: annamariasaccardo@hotmail.com

Andrea Tappa – cell. 348 6559687

e-mail: tappandrea@gmail.com

Va versata una caparra di € 50,00 a persona entro il 10 agosto a Annamaria Saccardo, POSTEPAY 4023 6006 0548 2027 comunicando i nomi a cui si riferisce il versamento.





IL CAMPO E' APERTO A TUTTI GLI ADULTI SCOUT DI TUTTE LE ASSOCIAZIONI, AI LORO FAMILIARI ED AI LORO AMICI. L'ALLOGGIO IN ACCANTONAMENTO PUÒ ESSERE, SU RICHIESTA, IN CAMERE DOPPIE E SINGOLE.

IL FIL ROUGE DEL CAMPO SCOUT DI FERRAGOSTO DI QUEST'ANNO SARA' DEDICATO AL PENSIERO DI BP IL MINICONVEGNO AVRA' PER TITOLO: "LE NUOVE FRONTIERE DELLO SCAUTISMO NELLA GLOBALIZZAZIONE"

Quest'anno ancora molte novità per la 13^a edizione del Campo Scout di Ferragosto sul Monte Argentario. Oltre alle tradizionali attività scout quali le quelle espressive serali intorno al fuoco, il miniconvegno legato a importanti ed interessanti tematiche associative scout con un par terre di tutta eccezione con la partecipazione di grandi nomi dello scautismo italiano, avremo tre bellissime uscite. Al mare, alla scoperta "dell'acqua calda" e immersi nella storia del territorio.

Al mare: andremo alla scoperta dell'Isola del Giglio con i suoi borghi, Castello



(medioevale) Campese con la sua meravigliosa spiaggia e Porto con la miriade di botteghe artigiane nelle quali si potranno effettuare simpaticissimi acquisti di prodotti artigianali locali e si potranno affittare piccole barche per visitare dal mare le belle calette dell' isola.

Assaporeremo il tipico relax delle suggestive terme di Rapolano, nel senese (ingresso compreso nella quota) e visiteremo, con guida, la vicina città medioevale di Pienza, il centro più rinomato e di



maggior importanza artistica di tutta la Val d'Orcia, patria della famiglia Piccolomini che ha dato i natali a numerosi alti prelati e a due Pontefici. Al ritorno ci fermeremo presso un caratteristico locale della zona dove potremo assaporare una gustosa cena a base di specialità locali.



Visiteremo la città di Orbetello, detta "la perla della laguna", capitale dello Stato dei presidi spagnolo dal 1557 al 1707 e, per chi lo vorrà, l'antico idroscalo, da dove partirono i trasvolatori atlantici che portarono la gloria



d'Italia per ben due volte, dal 1930 al 1933 nelle americhe. Questo, ma non solo questo, è il programma dell'edizione 2018, la 13^a, del Campo scout di Ferragosto. Il campo è aperto a tutti gli scout e loro amici, ma anche a chi si vuole avvicinare, da adulto, al mondo scout. Per chi lo vorrà, potrà anticiparsi di un giorno (12 pomeriggio) per far fronte ad un lungo viaggio, previa accordi con l'organizzazione. Ricordiamo che le stanze doppie sono solo 10 e verranno assegnate a seconda della data di prenotazione.

Le altre camere sono le antiche celle dei frati che hanno visto abitarle generazioni di passionisti dalla fondazione dell'ordine. Buona Strada e a presto!

Quota Campo, tutto compreso € 330
6 giorni meravigliosi, all' Argentario

La prenotazione avrà effetto con il versamento di una caparra di € 100 (per persona) tramite bonifico bancario sulla "Cassa di Risparmio di Volterra" di Grosseto,

codice IBAN **IT 56 J 06370 14301 0000 1090 1110**

intestato a: Comunità Scout MASCI "Grosseto 2".

I bambini fino ai 5 anni non pagano, dai sei ai 10 anni, mezza quota.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: LINO 339 7923487 linopalermo@libero.it - MIRIA 348 0801193
SILVIA ferragostoscout@gmail.com

La spiritualità dello scoutismo

Giovanni Morello

Ho letto un libro molto bello (almeno per me!), da poco apparso in Francia per le Editions du Cerf. L'autore, Xavier de Verchère, è un salesiano, assistente nazionale degli Scouts et Guides de France. Il titolo mi ha incuriosito. Mi è sembrato un po' eccessivo, e forse proprio per questo l'ho comprato. "Jésus, le premier scout" (Gesù, il primo scout). Ma è il sottotitolo a spiegare meglio il contenuto del volume: "Introduction à la spiritualité du scoutisme" (Introduzione alla spiritualità dello scoutismo).

Era da tempo che, nel panorama della letteratura scout e in particolare della spiritualità dello scoutismo e nello scoutismo, non leggevamo un libro così interessante e così vero (per le corde del nostro cuore). La spiegazione la si può forse ritrovare nel titolo di una intervista che l'autore del volume ha rilasciato alla rivista "La Vie" (del Gruppo Le Monde), dove si afferma che "le scoutisme développe une spiritualité incarnée" (lo scoutismo sviluppa una spiritualità incarnata).

È nota la frase di B.-P. secondo cui per la religione non c'era bisogno di un'entrata particolare nello scoutismo perché la religione è già nell'essenza dello scoutismo. Per Baden-Powell infatti non era possibile separare la religione dallo scoutismo, ed era così per lui inconcepibile uno scoutismo senza riferimenti religiosi, come purtroppo dobbiamo constatare oggi per alcuni Paesi o alcune associazioni scout.

Questo libro ci è apparso interessante anche per i suoi continui riferimenti al fondatore dello scoutismo, così come agli scritti del p. Jacques Sevin, il fondatore degli Scouts de France. Anzi il titolo stesso del libro è preso in prestito proprio da una sua frase. Legato alle fonti insostituibili dello scoutismo, ed in particolare dello scoutismo cattolico, ci è parso subito vicino al nostro pensare di scout adulti del MASCI.

Vorrei riportare il titolo di alcuni dei capitoli del volume per dare un'idea del suo contenuto e del suo valore: "Una spiritualità educativa", "Una pedagogia spirituale", "Una spiritualità dell'impegno", "Una spiritualità in comune con il Creato", "Le virtù scout", e così via.

Tutto bello dunque: No! Sono evidenziati evidentemente anche problemi e difficoltà che attengono alla nostra vita di fede e a quella delle Unità scout. Alla domanda dell'intervistatore, che chiedeva al p. de Verchère come nutrire la preghiera dei Capi, egli ha così risposto: "Vi sono delle difficoltà, perché i giovani e i capi non sempre

familiarizzano con le preghiere rituali. La preghiera ha un senso per gli scout quando è incarnata. Essa si vive con una simbologia forte. Noi cerchiamo di pregare ogni mattina e anche la sera per fare silenzio, oppure cantiamo. Il canto è essenziale per la preghiera degli scout. Permette di accordare insieme le nostre voci. Il "benedicite", prima dei pasti, è una bella preghiera, un rituale imbattibile!. Inaugura un momento forte di condivisione e di scambio. Anche lo scambio della Luce della pace di Betlemme è vissuto con forte intensità. La luce richiama la missione spirituale dell'esploratore... Ogni scout è un esploratore che deve portare la luce agli altri".

Sperando che quanto prima possa apparire un'edizione italiana di questo bello ed utile libro, mi piace offrire, in una mia veloce traduzione, alcuni pochi, ma significativi, passaggi del volume che, per più ragioni, mi sono apparsi interessanti.

"Lo scoutismo ha saputo attraversare un secolo XX lacerato. Crisi, difficoltà e guerre sono stati più dei catalizzatori che dei freni al suo sviluppo. Esso ne esce addirittura rinforzato. Perché sin dal suo sorgere, si presenta con questo ideale di essere al cuore del mondo, fermento di pace e di fraternità, oltre le frontiere e le fedi. Meglio, esso sa aprirsi ad ogni frontiera e ad ogni confessione religiosa., anticipando così la globalizzazione. Il Jamboree della Pace del 1947 a Moisson lo può testimoniare. Ogni fermento contiene una vitalità propria che non deve perdere in alcun modo". (p. 23). La figura di Gesù rimane centrale nello scoutismo cattolico. ... questo posto deve restare essenziale ed unico. Ai nostri giorni, cancellare il nome di Gesù Cristo dai nostri testi, dai nostri tempi spirituali, dai nostri discorsi, dalle nostre azioni, e dai nostri cuori rimane una tentazione permanente. "Qual è il punto?", "Questo cosa cambia?", "Questo non ha niente a che vedere con lo scoutismo!", sono delle osservazioni dette o indotte che bisogna prendere di petto. Ciò testimonia il vuoto che abbiamo talvolta lasciato installarsi. È urgente riconsiderare Gesù come "la perla preziosa", "il tesoro nascosto" del nostro scoutismo. Altrimenti, perderemo l'essenziale e faremo solo dei rattoppi" (p. 39). "La famosa BA, "la buona azione", è stata a poco a poco messa in soffitta. Essa tuttavia ci parla d'uno stato dello spirito caro agli scout e alle guide. Non si tratta di pensare "a compiere la propria BA". Si tratta di vivere ogni giorno con dedizione. Senza di cilo scoutismo non attraverserà né i tempi né i continenti. Gli scout sono riconosciuti per la loro attitudine al servizio. Quando la situazione lo esige, non ci si pone 36 domande. Lo scout si alza, arrotola le maniche e porta il suo aiuto. L'essere altruista si nutre di ideali forti: il senso del servizio, il dono impresso di gratuità, la spontaneità ed il disinteresse" (p. 171). Vorrei concludere con una frase che ho trovato nelle prime pagine del volume e con cui mi sento di concordare in pieno: "Se vogliamo offrire maggior scoutismo ai giovani del XXI secolo, in cui le sfide sono immense, è necessario ritornare ancora una volta alla fonte del spirito scout, alla nostra spiritualità". Un impegno che vale la pena riscoprire!



M.A.S.C.I.
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
tel/fax +39 06 8077047
sede@masci.it - www.masci.it

COMUNICATO

*A tutti gli Adulti Scout - A tutti i Magister -
Al Consiglio Nazionale - Al Comitato Esecutivo - Agli Assistenti Ecclesiastici
A tutte le nostre reti.*

Il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.) esprime profondo disagio per gli scomposti attacchi levatisi nelle ultime ore, nei confronti della Presidenza della Repubblica.

Il dibattito politico non ha tenuto conto dei rischi di riflesso e di risonanza violenta nei *social media*, nei quali si è giunto a disgustosi e inaccettabili atti di vilipendio contro la persona del Presidente Sergio Mattarella, al quale rinnoviamo la nostra vicinanza e solidarietà.

Lo spettacolo di queste ultime ore, a seguito del fallimento dell'ennesimo tentativo di composizione della crisi, apre scenari pericolosi per la tenuta delle nostre Istituzioni democratiche.

Riteniamo indispensabile che tutte le forze politiche recuperino la serenità di giudizio e la consapevolezza delle ricadute anche educative di ogni proprio atto e comportamento, e che il perseguimento degli interessi di parte, anche nella prospettiva di un nuovo confronto elettorale, sia sempre temperato da una esigente visione del bene comune.

Roma, 28 Maggio 2018

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Luigi Cioffi

LA PRESIDENTE NAZIONALE

Sonia Mondin

L'ASSISTENTE NAZIONALE

Don Guido Lucchiarì

Sede Nazionale

Via V. Picardi, 6 - 00197 - Roma

STRADE APERTE. N. 5-6, maggio-giugno 2018 Anno 60 – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).
Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi • **Direttore:** Michele Pandolfelli • **Redazione romana:** Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paola Busato Bertagnolio, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Giovanni Morello, Maria Teresa Vinci, Anna Maria Volpe Prignano • **Collaboratori:** Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it • **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377, fax 06.80977047.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 – 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 6 giugno 2018

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: GIUGNO 2018